



Marius Lion 9.2.2015. L'incanto della vita.

L'Universo è solo una modalità esistenziale, tra indefinite altre. Un sistema in vari modi coordinato di espressioni.

Ai vari livelli, ciò comporta delle connessioni, e concatenazioni, sulla base della legge della risonanza, e di altre in qualche modo operanti.

Chi possiede un unico, o pochi sistemi di coordinate, e, quindi, poche categorie, pochi schemi, avrà sempre problemi di adattamento.

Potremmo in un certo senso chiamarle delusioni. Perché si aspetterà sempre qualcosa di specifico sulla base di un qualche tipo di azione, e arriverà troppo spesso qualcos'altro.

In verità, se avessimo un quadro molto più ampio delle numerose realtà operanti, non resteremmo mai delusi da ciò che possiamo ammirare nelle nostre varie vite.

Noi siamo spesso come scienziati che nei propri laboratori provano e provano, sperimentano e sperimentano, varie opzioni conosciute, al fine di ottenere un qualcosa, che dovrebbe essere l'invenzione straordinaria del tempo che pensiamo di vivere.

Se la mentalità è quella giusta, e, quindi, molto aperta, potremmo saper riconoscere la scoperta strabiliante quando si presenterà.

Che poi accade sempre, in verità.

Ma abbiamo le idee fin troppo "chiare", come conseguenza della nostra chiusura nei confronti del mondo e delle opportunità, oltre che delle indefinite possibilità - che molto difficilmente vediamo lo straordinario nel semplice ordinario.

I blocchi avvengono perché la mente è poco aperta.

È vero che ad ogni azione segue sempre una reazione - secondo un normale modo di concepire il movimento. Ma non sempre questo è ciò che esattamente ci si aspetta.

E la cosa crea dei problemi, perché raramente riusciamo a vedere la ragione di ciò che accade.

Il fatto è che il mondo è di tutti, e ognuno - ogni essere, ogni energia, ogni idea in grado di attivare una variazione - ha il diritto di agire come vuole. Allo stesso ed identico modo che noi.

Soprattutto negli spazi a completo libero arbitrio.

Argomentare su chi ha ragione e chi torto, è solo un'inutile perdita di tempo.

Quando qualcosa non va per il verso che intendevamo, forse dobbiamo ripensare all'intero processo. Perché, probabilmente, non abbiamo pre-visto e pre-considerato tutte le variabili possibili, immaginabili e non.

E questo perché non accettiamo il mondo per come è.

Certo, è ovvio che possiamo cambiare tutto. Ma, soprattutto, è la nostra stessa visione del mondo che dovremmo cambiare. E di come esso funzioni.

Forse dovremmo fidarci di più di ciò che accade, di ciò che sperimentiamo, di ciò che segue ai nostri impulsi.

Questo sarebbe interessante da essere considerato se non altro perché possiamo vedere tutto ciò che incide sul prodotto finale, ammesso che sia questo poi, che alla fine ci interessi veramente.

Spesso, sprechiamo troppo tempo a verificare di chi sono le colpe, se nostre o di altri, o di Dio, o del Creatore, o dell'Universo.

Tempo che potremmo utilizzare invece per un nuovo esperimento, con nuove variabili, con nuovi ingredienti. O, se vogliamo fermarci un attimo, per amare ciò che abbiamo conseguito, anche, qualsiasi cosa esso sia.

Così, invece che il risultato, potremmo iniziare ad amare, e a lasciarci incantare dal processo. Che è la vita poi, di questo universo.

L'unica forma di vita, in effetti.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion e Luce



*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar